

L'ITALIA
DEGLI
SCANDALITrapani/La truffa miliardaria
Ora indaga anche la Finanza

Usl, pressioni sui magistrati

di
FABIO PACE

TRAPANI — Ed ora tocca alla guardia di finanza mettere le mani tra le carte dell'Unità sanitaria locale n. 1. Dopo le acquisizioni documentali della squadra di polizia giudiziaria presso la Procura e della Criminalpol, saranno gli specialisti della fiamme gialle a valutare attentamente ogni voce di spesa, ogni capitolo di bilancio al quale possono avere attinto i funzionari arrestati l'altro ieri.

Intanto la magistratura, dopo aver prelevato i documenti dalle stanze del dottor Salvatore La Rocca, coordinatore sanitario, del dottor Eugenio Nacci, caposervizio personale, e del dottor Giacomo Borruso, coordinatore amministrativo, ha fatto apporre i sigilli ai rispettivi uffici.

Da ieri mattina nelle tre stanze possono accedere, su ordine dei sostituti procuratori Luca Pistorelli e Filippo Messina, solo agenti di polizia giudiziaria. Probabilmente, la guardia di finanza valuterà attentamente anche le posizioni patrimoniali dei tre alti dirigenti dell'Usl.

Sembra che la maggiore disponibilità di denaro distinguesse il dottor La Rocca da tutti gli altri burocrati dell'Usl. Merito dei suoi lauti stipendi e forse anche della sua abilità ad investire in attività economiche ad alto rischio, come azioni quotate in Borsa.

I sigilli della procura della Repubblica impediscono l'accesso ad altri due magazzini dell'Usl, che sono stati attentamente perquisiti. Tutto il materiale accatastato è stato esaminato, catalogato. Un vero e proprio inventario del materiale sanitario non utilizzato e dei medicinali lasciati in un angolo fino alla loro scadenza.

SEGUE DALLA PRIMA

Pio e Rosario

to si immerse nel bordo di coltura delle risorte famiglie mafiose. Pio, implacabile, telefonava all'alba: «Quante firme avete raccolto a Catania? E a Palermo com'è andata la manifestazione?». Non solo ai compagni del suo partito, ma agli altri, ai preti, ai giovani dei comitati.

Stamattina andremo a piazza Turba a rendere omaggio a questi due protagonisti della storia della nostra regione col cuore gonfio di emozio-



I magazzini della Usl di Trapani

Il sistema dello spreco ha governato l'Unità sanitaria locale trapanese per diversi anni, consentendo a pochi alti dirigenti di avere rapporti privilegiati con le ditte fornitrici.

La Rocca, Borruso, Nacci e il primario Ines Bonanno Conti, moglie del dottor La Rocca, facevano tutti parte dell'ufficio di direzione. Il cuore pulsante della struttura. L'organo tecnico aveva letteralmente preso il sopravvento rispetto all'organo di indirizzo politico, quel comitato di gestione che, forse con troppa compiacenza, lasciava fare. Nemmeno il controllo dell'assemblea generale dell'Usl riusciva a fermare l'intraprendenza dell'ufficio di direzione, all'interno del quale venivano prese tutte le decisioni che contavano. Complicità o ignavia? Vi sono comunque delle responsabilità, se non penali o amministrative, quanto meno di natura politica.

Molti dei 58 "indagati", co-

me si dice in gergo di coloro che ricevono gli avvisi di garanzia, sono rappresentanti dei partiti politici dentro la struttura sanitaria pubblica. Avrebbero dovuto essere i garanti della trasparenza degli atti amministrativi e burocratici. Forse sono stati i primi ad accettare un sistema fatto di prevaricazioni e prepotenze. Non si spiegherebbe altrimenti una delle accuse formulate dai magistrati contro almeno uno dei dirigenti arrestati: minacce.

Minacce che si concretizzavano non solo nei confronti di semplici impiegati, ma anche contro altri dirigenti e funzionari.

Durante la fase più intensa dell'inchiesta, anche i magistrati trapanesi avrebbero ricevuto delle pressioni perché soffocassero il loro zelo. E poi le accuse tipiche di chi ha la possibilità, attraverso i suoi incarichi, di arricchirsi indebitamente: interesse privato, concussione, falso e associazione a delinquere.

L'associazione, secondo i magistrati, sarebbe intercorsa proprio tra i vertici della struttura sanitaria. Insomma, il sistema di "illegalità diffusa e abituale a tutti i livelli", come hanno denunciato i magistrati trapanesi, aveva origine dal vertice della piramide burocratica, ed aveva raggiunto la base determinando la completa paralisi di ogni servizio che non era in grado di funzionare senza l'assenso dell'ufficio di direzione. Interi re-

Palermo/ Si è costituita Luisa Di Silvestri sfuggita al blitz della Usl 58 In carcere la donna che consegnava le "bustarelle" agli amministratori

PALERMO - Si è costituita ieri, ai funzionari della squadra mobile, Luisa Di Silvestri, 31 anni, che tre giorni fa era sfuggita all'arresto ordinato dal gip, Renato Grillo, nell'ambito di una grossa inchiesta su corrotti e corruttori nel mondo della Sanità palermitano. Oggi la donna sarà interrogata in carcere dal giudice dal giudice. E' accusata di associazione a delinquere e corruzione.

Nell'inchiesta sono coinvolti amministratori e medici della Usl 58, e i due proprietari di alcune ditte fornitrici di articoli per ospedali e materiale sanitario. Il ruolo di Luisa Di Silvestri sarebbe stato quello di portare material-

mente le "bustarelle" degli imprenditori Emilio Salemi e Ciro Calderone, ai manager della Usl che in cambio dei soldi facevano vincere ai due industriali le gare di appalto per le forniture. Tangenti da centinaia di milioni, venivano pagate a dirigenti amministrativi delle Usl di Palermo, Trapani e Alcamo.

La "storiaccia" di corrotti e corruttori è stata scoperta attraverso intercettazioni telefoniche e grazie al contributo di una donna, procacciatrice di affari di una ditta che opera nel campo della ristorazione collettiva, e in contatto anche con alcune Usl. E' stata lei a solle-

vare il coperchio dalla pentola dello scandalo.

In una intercettazione telefonica del 4 febbraio scorso, Armando Piacenti, 52 anni, assistente amministrativo della Usl 58, parla con Luisa Di Silvestri. Dice: «C'è una busta in contanti da sette giorni nel cassetto del signor Calderone. Serve per pagare un funzionario dell'ospedale dei bambini quale compenso per "l'interessamento" dell'approvazione di una delibera per la fornitura di materiale sanitario».

I magistrati, quindi, accusano la donna "nella qualità di dipendente della ditta Ciemme di Ciro Calderone" di aver parte-

parti venivano paralizzanti da mancanza di materiale sanitario. Recentemente il laboratorio di analisi dell'Ospedale "Sant'Antonio Abate" è stato chiuso dal suo primario per la mancanza di reagenti. Il reparto di Chirurgia è stato fermo due giorni per la mancanza di guanti. Era rimasta solo una limitatissima scorta riservata alle urgenze. Di contro altri reparti, per esempio Neonatologia, di cui era primario Ines Bonanno Conti, godevano di assoluto credito presso i vertici dell'Usl e venivano dotati di ogni attrezzatura necessaria. La Neonatologia è stata considerata la divisione migliore dell'interno nosocomio trapanese, una delle migliori d'Italia, certamente quella con il più basso tasso di mortalità dell'intera nazione.

Le disfunzioni in tutti gli altri settori rendevano invece l'ospedale trapanese e i vari poliambulatori al di sotto degli standard.

Nei prossimi giorni, i dirigenti finiti in galera verranno ascoltati dai magistrati, che contano di acquisire altri elementi anche da ulteriori testimonianze che si potrebbero aggiungere a quelle già raccolte, ora che il sistema di potere è stato scardinato.

L'arresto di Ines
Bonanno Conti